

COMUNICATO DELLA RETE TERRITORIALE ROMA EST

10 aprile 2015 - È la storia di una tragedia annunciata, verrebbe da scrivere. Annunciata da quando sono stati posizionati all'ingresso del campo rom di Salviati 2, quei maledetti blocchi di cemento (*new jersey*). Gli abitanti del campo hanno detto in ogni occasione che era una pazzia rinchiuderli dentro così. Lo hanno detto al comandante Di Maggio che ha risposto alle famiglie con lo spray al peperoncino. Lo ha ripetuto l'esponente dei rom di via Salviati all'Assessore Danese nella riunione con la Rete Territoriale Roma Est svoltasi in Assessorato il 24 di febbraio scorso e lo hanno detto pubblicamente ancora *al Teatro Quarticciolo nell' iniziativa per il superamento dei campi* realizzata il 13 marzo.

Tutti hanno urlato che in quelle condizioni “...non sarebbe riuscita a passare nemmeno un'ambulanza; e dire che siamo pieni di anziani, ammalati, donne incinte...”.

E allora, ambulanze e mezzi di soccorso non possono agire. Così muore una donna perché non è stato possibile soccorrerla. Muore davanti ai vigili urbani, che dovrebbero presidiare il campo ma non sono mai riusciti ad impedire un solo rogo, cosa che dovrebbe motivare la loro presenza. Così come nessuno ha mai spiegato la presenza di quei mastodontici blocchi di cemento, strumenti di una morte annunciata.

È accaduto nella notte dell'8 aprile 2015, giornata internazionale dei rom e sinti; “un incidente di percorso”? “un effetto collaterale”? La famiglia disperata ha provato a portare a braccia quella donna morente, scavalcando muri e caricando il suo corpo, tra tanti ostacoli, verso l'ambulanza che era costretta a restare fuori con i mezzi per la rianimazione. Ma era già troppo tardi. Troppo sorpresi e impotenti i medici e gli infermieri di questa situazione senza senso.

C'è un rappresentante delle istituzioni che è in grado di affermare che NON ACCADRA' PIU'? Quante vite vorranno avere ancora sulla coscienza, questa Giunta e il Sindaco di Roma? Il Sindaco è anche un medico e potrà capire l'assurda pazzia di morire nella città che lui guida; e perché ha consentito di sbarrare una strada ai mezzi di soccorso.

Quando si metterà fine a questa insensata politica di repressione formulata dal delegato alla “sicurezza” Matarazzo e messa in pratica dal “*De Gennaro nostrano*” di Maggio? Il commercio dei metalli va regolato, non creando carceri e situazioni a rischio di morte nei campi rom della capitale.

Noi non ci rassegheremo. La nostra Rete è, e sarà sempre più impegnata per restituire la dignità delle persone rom con il superamento dei campi e la loro definitiva chiusura e nella difesa dei diritti degli abitanti dei quartieri limitrofi sempre più esasperati dalla mancanza di coraggio delle istituzioni.